

si pubblicò poi un processo contenente la confessione di molti reati, che agevolmente ognun riconobbe per inventati e calunniosi. Venuto dunque il dì 23. di Maggio Vigilia dell' Ascensione, alzato un palco nella Piazza, qui vi il Savonarola degradato insieme con due Frati suoi compagni, cioè Silvestro, e Domenico, fu impiccato, i loro corpi dipoi bruciati, e le ceneri gittate in Arno, per timore che tanti divoti di questo Religioso le tenessero per sante reliquie. Restò appresso involta in molte dispute la di lui fama, riguardandolo gran copia di gente, cioè tutti i buoni, qual Santo, e qual Martire del Signore; ed all'incontro tutti i cattivi per uomo ambizioso e seduttore. Dio ne farà stato buon Giudice. Certo è, ch'egli mancò al suo dovere, disprezzando gli ordini del Papa, i cui perversi costumi non estinguevano già in lui l'autorità delle Chiavi. Parimente lodevole non fu nel Savonaola il cotanto mischiarfi nel governo Secolare della Repubblica Fiorentina: cosa poco conveniente al sacro suo abito e ministero. Per altro ch'egli fosse d'illibati costumi, di singolar pietà e zelo, tutto volto al bene spirituale del popolo, con altre rarissime doti, indicanti un vero Servo di Dio, le cui Opere stampate contengono una mirabil unzione e odore di santità: non si può già negare. Ma di questo avendo pienamente trattato *Gian-Francesco Pico* Conte della Mirandola, dottissimo Scrittore suo contemporaneo, nella vita ed Apologia del medesimo Savonarola, e *Jacopo Nardi* Fiorentino, anch'esso allora vivente, nella sua Storia di Firenze: senza che io osi di far qui da Giudice, rimetto a i loro scritti il Lettore, che più copiosamente desideri d'essere informato di quella lagimevol Tragedia.

Anno di C R I S T O M C C C C X C I X. Indizione II.

di A L E S S A N D R O VI. Papa 8.

di M A S S I M I L I A N O I. Re de' Romani 7.

(a) *Guicciard. Ist.*

*Italia.*

*Sanuto*

*Ist. di Venez.*

*Tom. XXII.*

*Rer. Italic.*

*Ammir.*

*Ist. di Firenz.*

*Nardi Ist.*

*Ist. di Firenz.*

**B**OLLIVA tuttavia la discordia e guerra di Pisa, quando non meno i Veneziani, che Lodovico Duca di Milano, cangiati sentimenti, mostraron genio, che si trattasse d'accordo. (a) I Veneziani, siccome accennerò fra poco, ad una preda di maggior Ammir. loro soddisfazione aveano già rivolto il pensiero. Il Duca di Milano, oramai presentendo un fiero temporale, che contra di lui si preparava in Francia, volea pensare a difendere se stesso, e non già